

E' UNA delle più grandi industrie manifatturiere della zona, se non la più grande, con 400 occupati, 170mila metri quadrati di superficie ed una capacità di produzione pari ad un milione di pezzi l'anno.

Si tratta della Pozzi-Ginori, l'azienda che produce sanitari da oltre due secoli.

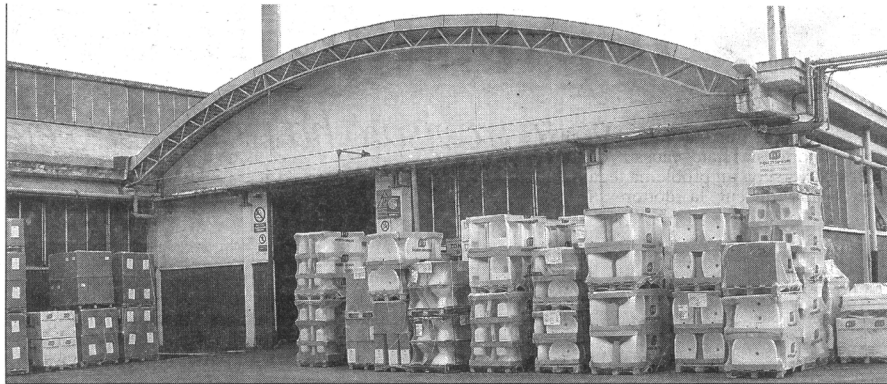
La sua storia infatti inizia addirittura nella prima metà del Settecento ed è proseguita fino ad ora senza interruzioni. Assieme alla Beretta è la sola realtà manifatturiera ancora attiva.

Oggi la Pozzi Ginori ha un'unica sede in Italia, ed è quella di Gaeta, appunto, tra l'altro quella più a sud del network internazionale della Sanitec. Una multinazionale, nata in Finlandia con capitali svedesi, con ben nove realtà in Europa e 14 stabilimenti, che nel 1994 decide di acquistare l'ex Pozzi Ginori.

«Gaeta è sempre stata uno dei punti forti di questo sistema», dichiara l'amministratore delegato Fulvio Spertini che alla Ginori ha trascorso diversi anni, e non solo da amministratore, ma anche come vice presidente del settore della ceramica, direttore di stabilimento e responsabile di produzione. Originario della provincia di Varese è ormai un gaetano adottivo da oltre quarant'anni.

«Conosco le grandi possibilità di questo centro produttivo che, purtroppo, nonostante gli investimenti fatti un paio di anni fa, di circa sei milioni di euro, resta in parte inutilizzato». Basti pensare, infatti, che l'azienda ha una capacità produttiva pari ad un milione di pezzi l'anno, mentre ne sforna solo il 50 per cento.

«A dare il colpo di grazia questa crisi generale che ha toccato anche il comparto casa, immobiliare ed edilizio a cui la nostra produzione è strettamente legato». Col risultato che già una quarantina di persone sono state messe in cassa integrazione ed altre in mobilità. Ma il rischio che la «falce» dei tagli dei posti di lavoro possa passare ancora è reale, «a meno che non si intervenga, o meglio - sottolinea convinto ed ottimista l'amministratore Spertini - non sia l'azienda stessa che trovi al suo interno le risorse giuste per ripartire». «Gaeta sarà all'attenzione nei prossimi mesi - avvisa - da parte della Sanitec che ha pensato fondamentalmente a due tipi di soluzioni. O assorbire mercati esteri, come ad esempio quello tedesco, ma ciò comporterebbe inevitabilmente un aumento dei costi, oppure - ed è la soluzione che l'ad sembra prediligere - trovare le risorse



Il futuro della Ginori

Oggetto di analisi all'interno della multinazionale

la storia

Una delle industrie manifatturiere più antiche d'Italia, è la più grande del sudpontino con 400 occupati, ma anche cassintegrati



interne per andare avanti e trapiantare questa crisi che, secondo me, - av-

verte - si protrarrà almeno per un'altra decina di anni».

Una situazione di stallo dunque a cui si cerca di «tener botta», come si suol

dire, arginando i danni peggiori, come la chiusura dei centri di produzione. «La Sanitec - dice Spiteri - fino ad oggi ha chiuso solo il centro

in Olanda, seppure a malincuore, perché il nostro obiettivo non è quello di tagliare e chiudere».

Guardando nel dettaglio il

caso di Gaeta, c'è da aggiungere anche che le infrastrutture non aiutano a «pensare in grande», anzi. «Utilizziamo il porto per l'arrivo del materiale, ma diciamoci la verità oltre questo non si va, le infrastrutture non sono ad un livello adeguato». Senza contare poi tutto l'indotto per il quale sono impegnati un altro centinaio di persone.

Il pensiero vola dunque a quello che accadrà da qui al prossimo anno ed è lo stesso amministratore ad ammettere che c'è preoccupazione tra gli stessi operai, quasi tutti uomini, d'età media tra i 35 ed i 40 anni e provenienti tutti dal bacino del sudpontino. «Gaeta è un centro di produzione ad alta qualità di lavoro, si richiedono infatti capacità di flessibilità ed artigianalità

tese a soddisfare quel tipo di mercato su cui si opera e che è perlopiù italiano». Un mercato che fino al 2007 assorbiva otto milioni di pezzi, ma che oggi, come del resto accade anche in altri segmenti produttivi,

soffre la concorrenza della manodopera a bassissimo costo dei paesi dell'est Europa.

Maria Teresa Di Maio